

CIBO *a* REGOLA *d'*ARTE

L'ALIMENTAZIONE *nella* TRADIZIONE CULTURALE *e* ARTISTICA VENEZIANA

L'artista: ignoto maestro muranese

L'opera, nome e tecnica: *Trionfo*, vetro

La datazione: secolo XVIII

La collocazione: Palazzo Mocenigo

La descrizione dell'opera: Il *trionfo* si compone di piccole statue, colonne, vasi di fiori, balaustre e una preziosa fontana centrale, tutte in vetro trasparente e lattimo colorato, e riproduce il tipico aspetto dei giardini delle ville venete del XVIII secolo.



Storia e curiosità: Dal XIV secolo i trionfi che decoravano le tavole dei nobili erano realizzati con pasta di zucchero, cera e altri materiali di facile reperimento. Queste composizioni spesso rappresentavano personaggi immersi in piccole scenografie colorate, impegnati in storie e allegorie. Realizzati in vetro nel Settecento, i trionfi trovarono un'ampia diffusione sulle mense veneziane per donare solennità ai banchetti che si tenevano a Palazzo Ducale e nelle altre dimore delle più ricche famiglie dell'aristocrazia cittadina. Questi preziosi manufatti venivano posti al centro della tavola e spesso decorati con l'aggiunta di piccole vivande, saliere e zuccheriere. Dal francese *dessert* deriva, infatti, il termine veneziano *deser* che stava proprio a indicare il trionfo, su cui veniva posta l'ultima pietanza di frutta e dolci offerta ai commensali prima del loro congedo. L'usanza delle famiglie nobili di imbandire le tavole con preziose suppellettili ornamentali e utensili in vetro è ben documentata nelle sale di Palazzo Mocenigo. Si segnala in particolare la stanza (n.3) dove, al centro, è collocato un tavolo coperto da una tovaglia in merletto di Burano ad ago e sulle *consolle* vetri muranesi settecenteschi soffiati e decorati a mano libera. I bicchieri e le bottiglie, sempre di fattura veneziana, sono a uso di Boemia, ossia soffiati, molati e decorati in oro. A questo proposito va ricordato che all'inizio del XVIII secolo le sorti dell'arte del vetro sembravano seriamente compromesse. Il merito di aver compiuto il primo passo per uscire dalla crisi va attribuito a Giuseppe Briati il quale riuscì a dare avvio alla creazione di vetri prodotti con una composizione chimica analoga a quella dei vetri boemi, al fine di stroncarne la concorrenza senza tuttavia ridurre le proprie opere a mera imitazione.

La produzione di Giuseppe Briati, privilegiata con decreto del Consiglio dei Dieci del 1737, ebbe un enorme successo. Accanto alle famose *chiocche*, cioè lampadari a molteplici bracci di cristallo decorati a festoni, fiori e foglie, vanno ricordati i *deseri* i cui soggetti sono spesso desunti, oltre che dall'architettura, anche dalla mitologia, da scene di teatro, di feste o di giochi. Nel nostro *Trionfo* troviamo anche l'utilizzo del lattimo, vetro opaco imitante la porcellana, un genere che nel Settecento acquista a Murano ampia fortuna per opera della famiglia Miotti e dei fratelli Bertolini, i quali nel 1739 ottennero dalla Repubblica l'esclusiva di decorarlo con oro.

Si prega di restituire la scheda